

# ANCORA SULLA DIALISI

di Corrado Feriozzi

Il resto del Carlino si sta interessando come al solito dei nostri problemi di dialisi, naturalmente senza conoscerli profondamente ed è logico che sia così: nello spazio di due giorni riporta prima una bella notizia per noi dializzanti, mettendo in evidenza il successo della V commissione Regionale esaltando l'operato di Manieri e di Cappelli, consiglieri regionali, per la futura apertura ad Ascoli del centro di dialisi: due unità di dialisi aggregate alla divisione di medicina. Le due unità saranno dotate di 15 posti letto per la degenza di ammalati. Dopo due giorni lo stesso Resto del Carlino mette in evidenza il pensiero del dott. Paolucci, vicepresidente regionale:

"La Regione" come al solito, ha dato una bidonata agli ascolani!!! Non poteva il dott. Paolucci in tempo utile far capire sia al Manieri che a Cappelli che stavano combattendo una battaglia sbagliata? Se il dott. Paolucci avesse parlato come cercherò di fare io, Manieri e Cappelli che ritengo, personalmente, persone di buon senso avrebbero combattuto la vera battaglia per un miglior futuro degli ammalati di reni e per un ottimo avvio del nuovo Ospedale di Aacoli.

Stiamo, invece, iniziando l'opera sbagliando per i seguenti motivi:

1- Locali adibiti alla dialisi. Sono quelli che normalmente vengono usati per fare la camera mortuaria.

Locali con mezze luci in modo che la nostra seconda casa nella quale vivremo metà della nostra futura vita, non ci permetterà di vedere l'esterno; l'altezza stessa del soffitto abbassato circa cm. 50, per l'aria condizionata, ci darà un senso di soffocamento.

Stare quattro ore un giorno sì ed uno no, immobile legato quasi al lettino ed avere la sensazione di soffocamento per mancanza di aria e di luce non è allettante. Per nostra fortuna il Presidente dell'Ospedale ha capito il nostro futuro dramma ed ha promesso di fare diventare le mezze luci delle finestre regolari e con tale modifica, evitando ritardi

all'apertura del centro, rimedierà all'inconveniente.

2- Reparto di nefrologia annesso alla dialisi: Parte del terzo piano è stato destinato a tale scopo. Ho puntualizzato che la nefrologia deve essere vicinissima alla dialisi per il fatto che se un paziente ha bisogno dell'intervento immediato del nefrologo (nei cinque anni che dializzo per 6 volte ho avuto bisogno d'intervento immediato) un ritardo di 2 minuti 120" può determinare la morte del paziente. Il Presidente ha dato assicurazione che i posti di nefrologia saranno spostati al 1° piano.

3- La cosa più assurda, invece, è che le due unità di dialisi saranno aggregate alla medicina e i posti letto di nefrologia saranno ridotti a 15; appena sufficienti per soccorrere gli ammalati all'ultima fase del loro male e prepararli per il lettino di dialisi.

Niente prevenzione medica, quindi, e qui è l'assurdo che intendo illustrare per far capire al cittadino italiano come i nostri soldi vengano spesi nella maniera più assurda. E vengo al dettaglio.

Un ospedale per ben funzionare deve partire bene, è evidente, quindi, che i reparti nuovi debbono essere concepiti nella maniera migliore per fare in modo che ben funzionando possano rendere, dare lustro all'Ospedale e conseguentemente metta l'ente ospedaliero nella condizione di fare bilanci in attivo per il bene della nostra Italia.

Teramo è partito bene e sta funzionando non soltanto per gli ammalati di Teramo ma per il 40% di ammalati che vanno a Teramo da tutta Italia e si permette il lusso di chiudere il bilancio in attivo.

È al timone dell'Ospedale il DITTATORE Dott. GRAMENZI che dedicando tutta la sua vita all'Ospedale ha organizzato reparti e primariati di fama nazionale dando prestigio all'Ente che dirige facendone una organizzazione quasi perfetta: il bilancio attivo è la risultante della perfetta organizzazione.

Ora passo ad illustrare il danno economico che l'unità in apertura determinerà:

Il nefrologo che verrà sarà un nefrologo di serie C. Difficilmente un nefrologo di serie A accetta di essere aggregato alla medicina. I posti ridotti di nefrologia saranno appena sufficienti per curare i dializzati e per preparare gli ammalati giunti all'ultima fase del loro male al lettino di dialisi. Quindi niente medicina preventiva che è quella che renderebbe alla Nazione miliardi e darebbe al cittadino italiano la soddisfazione di essere curato in tempo.

Con quindici posti letto in più si potrebbe preventivamente curare circa 200 ammalati all'anno evitando la dialisi su 5% di essi: n° 10 pazienti l'anno...e per il 5% ritardare, con cure preventive, di 5 anni l'uso del rene artificiale. Traducendo in cifre il minico costo di tale operazione da parte dello Stato saltano fuori cifre che riporto:

Il dializzante nel 1980 può raggiungere una vita media di 10 anni; conseguentemente sottraendo al rene artificiale 10 persone l'anno il risparmio è di L. 1.200.000.000 (12.000.000 x 10).

Ritardando inoltre, per cinque anni altri dieci persone all'uso del rene artificiale viene fuori altra economia di L. 1.800.000.000 l'anno!!!

Venti cittadini italiani, inoltre, vivrebbero di più e senza il supplizio del trattamento dialitico: 10 tornerebbero normali e 10 potrebbero vivere 15 anni anziché 10. Ho dimostrato più che abbondantemente la leggerezza di coloro che in Italia operano e decidono.

Termino il mio articolo ringraziando Manieri e Cappelli che pur essendo politici stanno affrontando come possono i nostri problemi.

Ciò che mi sbalordisce, invece, è il tonno usato dal Vicepresidente della Regione come molto probabilmente essendo un dottore avendo la vicepresidenza della regione non è riuscito a far comprendere in tempo ai politici il problema economico effettivo sia intervenuto in ritardo e forse riuscirà soltanto a fare ritardare il tutto di un buon anno ed i pazienti, impazienti, intanto moriranno.

"Non si chiude la struole quando il porco è uscito!!!"

Voglia Dio che il dott. Paolucci riesca a far comprendere l'errore a coloro che hanno commesso senza ritardare l'apertura del centro, quel giorno esalterò l'operato del dott. Paolucci.

Termino questo mio articolo con un'epigrafe che troneggia sopra un portone di una casa centenaria di Ascoli:

"CHI SA NON FA  
CHI FA NON SA  
CHI PUÒ NON VUOL  
CHI VUOL NON PUÒ  
E COSÌ IL MONDO MAL VA"

PASTICCERIA

**ALBERTINI**

ASCOLI PICENO

Via O. IANNELLA 32-34

telefono 50070